

A proposito della Giornata dei Giusti; una riflessione ebraico-cristiana

Nel 2012, accogliendo l'appello della ONLUS Gariwo (acronimo di Gardens of the Righteous Worldwide)¹, il Parlamento europeo ha istituito la Giornata europea dei Giusti nel 6 marzo. Nel 2017 l'Italia è stato il primo Paese a riconoscerla come solennità civile, istituendo la Giornata dei Giusti dell'Umanità.

Platone (427-347 a.C.) nel primo Dialogo de *La Repubblica* tratta il tema della giustizia e della rettitudine che in un uomo è veramente perfetta se accetta ogni ingiustizia per amore della verità.² L'intuizione filosofica di Platone può ricordare il *Canto del Servo del Signore* nel libro del profeta Isaia scritto in epoca ben antecedente l'epoca di Platone.³ Dice il *Canto del Servo* "Così molti si stupirono di lui - tanto era sfigurato per essere d'uomo il suo aspetto e diversa la sua forma da quella dei figli dell'uomo" (Isaia 52,14).

Il primo cristianesimo riconobbe in Gesù di Nazaret il servo sofferente di Isaia. Nella lettera ai Filippesi (60 e.C.) Paolo di Tarso scrive: *Abbiate in voi gli stessi sentimenti che furono in Cristo Gesù, il quale, pur essendo di natura divina, non considerò un tesoro geloso la sua uguaglianza con Dio; ma spogliò se stesso, assumendo la condizione di servo e divenendo simile agli uomini; apparso in forma umana, umiliò se stesso facendosi obbediente fino alla morte e alla morte di croce. Per questo Dio l'ha esaltato e gli ha dato il nome che è al di sopra di ogni altro nome; perché nel nome di Gesù ogni ginocchio si pieghi nei cieli, sulla terra e sotto terra; e ogni lingua proclami che Gesù Cristo è il Signore, a gloria di Dio Padre.* (Lettera Filippesi 2,5-12)

Il termine *Giusto* cui si fa riferimento nel mondo ebraico è tratto dal passo del Talmud che afferma *chi salva una vita salva il mondo intero* ed è stato applicato per la prima volta in Israele in riferimento a coloro che hanno salvato gli ebrei durante la persecuzione nazista in Europa. Il concetto di *Giusto* è stato ripreso dalle iniziative di Gariwo per ricordare i tentativi di fermare lo sterminio del popolo armeno in Turchia nel 1915 e per estensione a tutti coloro che nel mondo hanno cercato o cercano di impedire il crimine di genocidio, di difendere i diritti dell'uomo - in primo luogo la dignità umana - nelle

¹<https://it.gariwo.net/>

²Platone, *La Repubblica* o *Politéia*, libro II°, Rizzoli 1953, p.122-12. Scrive Platone che l'uomo sommamente giusto deve essere "...un uomo semplice e generoso che, dice Eschilo, vuole non apparire, ma essere onesto. E l'apparire bisogna appunto eliminare. Se infatti vorrà apparire, potranno derivarne onori e vantaggi, appunto perché appare giusto. E non si potrà allora scorgere se è giusto per causa di giustizia o per causa di vantaggi e d'onori. Ecco, di tutto facciamolo ignudo. Sola in lui giustizia ... Effigiamolo dunque opposto al precedente e pur non commettendo nessuna ingiusta azione abbia sicura fama di ingiustizia. Così sarà fatta prova del suo amore per la giustizia, se davvero non si lascia flettere da cattiva fama e da conseguenze che da quella derivano. Incrollabile andrà sino alla morte, per tutta l'esistenza sembrando ingiusto, mentre è un giusto... il giusto sarà flagellato, sarà torturato, posto in ceppi sarà, gli si bruceranno gli occhi, da ultimo, sottoposto ad ignominia estrema, sarà impalato."

³Storicamente, semplificando, il Proto - Isaia sarebbe dell'VIII secolo a.e.c., il Deutero - Isaia del dopo esilio, del VI secolo a.e.c. e subito dopo del V il Trito - Isaia, contemporaneo di chi scrisse il testo del libro del Genesi, e comunque antecedente d'almeno un secolo ai *Dialoghi* di Platone.

situazioni estreme, o che si battono per salvaguardare la verità e la memoria contro i ricorrenti tentativi di negare la realtà delle persecuzioni.

La tradizione ebraica dice che in qualsiasi momento della storia umana esistano nel mondo 36 persone speciali, e se non fosse per queste persone, tutte queste persone, se anche una sola di esse mancasse, il mondo verrebbe a finire. Le due lettere ebraiche che formano il numero 36 sono *lamed*, 30, e *vav*, 6. Di conseguenza queste 36 persone vengono citate come *Lamed-VavTzadikim*. Questa credenza ebraica si basa pure su una dichiarazione talmudica che afferma che in ogni generazione 36 giusti *accolgono la Shekinah*, la Presenza Divina (Trattato *Sanhedrin* 97b; Trattato *Sukkah* (Talmud) 45b).

I 36 giusti sono sconosciuti: se uno di loro giunge a comprendere il vero scopo della propria esistenza, allora potrebbe morire e verrebbe immediatamente sostituito da un altro giusto: I *Lamed-VavTzaddikim* sono anche noti come *Nistarim* (nascosti). e, grazie ai poteri mistici che possiedono, riescono a scongiurare gli imminenti disastri di un popolo perseguitato dai nemici. Tornano al loro anonimato non appena il loro compito è finito, nascondendosi nuovamente nella comunità ebraica in cui vivono relativamente anonimi. I *Lamed-vavnik* (abbreviazione in yiddish), sparsi come sono in tutta la diaspora, non si conoscono tra di loro. In occasioni molto rare, uno di loro viene scoperto per caso, ma il segreto della sua identità non deve essere divulgato. Se una persona poi asserisse di essere uno dei 36, questa sarebbe la prova che certamente non lo è dal momento che ognuno dei 36 è modello di *anavah* (umiltà), e tale virtù preclude di proclamarsi giusto. I 36 sono troppo umili per credere di essere parte dei 36 e nello Zohar⁴ è scritto che gli *Zaddiqim* (i Giusti) anche morti sono come vivi e i malvagi, anche in vita, sono come morti.

Quanti sono i giusti che potranno contemplare lo splendore della Shekinah, la Presenza di Dio, fuoco che mai s'estingue né brucia? Nello Zohar è scritto che *Colui che alitò la vita nell'uomo, la espirò da Se Stesso*. Quindi l'anima proviene dall'essenza divina. Secondo alcuni saggi del Talmud, le anime elette erano numerose, addirittura migliaia e migliaia, mentre, per altri, gli uomini degni della grazia divina non potevano essere che pochissimi e per meritarsi il premio della grazia divina non basta condurre una vita pia ma essere umili, anzi tanto modesti da non accorgersi del proprio privilegio. Le vite dei giusti incontrano temi universali quali l'amore, la morte, la speranza di salvezza, la guerra, ma anche le nevrosi contemporanee. Il limite e la mancanza sono l'esperienza necessaria di ogni maturazione. Come vuole l'insegnamento ebraico e cristiano, l'uomo è co-artefice, non mero strumento di un disegno provvidenziale, in una costante tensione tra volontarismo e accettazione.

Qualcuno asserisce che gli uomini giusti possano essere 72, da un passo della Zohar che indica un verso del profeta Osea (10:2). «Il loro cuore è falso» (ovvero *diviso*). La Gematria indica nell'espressione il loro cuore il valore numerico di 72: *diviso* a significare i 36

⁴ Il libro più importante della tradizione cabalistica

uomini giusti in EretzIsrael, più i 36 della Diaspora. Quindi ricapitolando; nessuno sa chi siano i “*lamedvavzaddikimnistarim*”, i 36/72 giusti nascosti su cui si regge il mondo; è certo che si tratta di persone dimesse, dedite perlopiù a mestieri poveri, che scivolano nella vita senza dare nell’occhio. Solo nell’anonimato possono infatti svolgere la propria importantissima missione. La tradizione hassidica riconosce invece che ogni generazione ha 36 giusti nascosti e 36 palesi pari a 72 che è il valore numerico della parola "chesed" che vuol dire "Amore". Gli ebrei Sefarditi non la riconoscono la tradizione dei 36 uomini giusti che appartiene invece alla tradizione Ashkenazita., sebbene sia citata nella letteratura cabalistica sin dal sedicesimo secolo e nelle leggende chassidiche sin dal tardo diciottesimo secolo.

Nei racconti di Jonathon Keats, scrittore di origine americana⁵, si legge che dopo aver trovato un’enigmatica pergamena con trentasei nomi, un esperto di studi ebraici abbandona la vita accademica per mettersi alla caccia degli imprevedibili giusti. Comincia così un itinerario tra boschi infestati da demoni, villaggi sgangherati, castelli abitati da nobili crudeli. Si evoca una realtà a rovescio, in cui gli stupidi, i ladri e le sguadrine hanno molto da dire e da fare per salvare il mondo: e questo implica la solidità del giusto, ferma come le fondamenta di un edificio. Eppure che simili balordi possano essere pii agli occhi del Signore di volta in volta non lo crede nessuno anche se per ogni generazione si avvicendano umili e speciali i giusti dalla cui condotta dipende il destino dell’umanità. Si dice che l’Altissimo sostituisca ciascuno di essi nel momento stesso della sua morte. Secondo la tradizione ebraica i rimangono in numero costante in quanto al venir meno di uno si eleva un altro, come nel caso di Eli e Samuele o di Elia ed Eliseo, a garantire un pilastro di salvezza per l’umanità intera.

Come già accennato, un riferimento specifico ai *Lamedvavniksta* nel Talmud di Babilonia⁶. In esso si legge compitamente: «Ci sono almeno 36 uomini giusti (Tzaddikim) in ogni generazione che manifestano di contenere la Shechina (Presenza Divina). È scritto, felici coloro che attendono lui (lo) [il Suo arrivo]» (Abaye, IV sec., Talmud - Mas. Sanhedrin 97b).

Nel salmo 37, ai relativi versetti alfabetici, si trova: "21 - *Lamed* L'empio prende in prestito e non restituisce, ma il giusto ha compassione e dà in dono. 10 - *Vav* Ancora un poco e l'empio scompare, cerchi il suo posto e più non lo trovi." *Lamed-VavTzaddikim*. *Lamed* abbiamo detto è la dodicesima lettera dell’alfabeto ebraico, che corrisponde numericamente a 30, *vav* è la sesta lettera, equivalente al numero 6, sicché *lamed-vav* è il numero 36; *tzaddikim* significa uomini giusti. *Lamed-vavtzaddikim* = 36 uomini giusti manon abbiamo detto che *lamed-vav* significa “Lui” prima di indicare il valore 36.

Pertanto un verso contenuto in Isaia (30:18) può essere interpretato come: *beati coloro che sperano nei 36*, nel senso di fare affidamento su questi 36 uomini giusti.

⁵Jonathon Keats, *Il Libro dell’ignoto Storie dei trentasei Giusti*, traduzione di Silvia Pareschi, Firenze 2010

⁶ Il Talmud di Babilonia, prima tramandato in forma orale, fu messo per iscritto in seguito alle guerre contro i romani e alla conseguente diaspora, per evitare che la sua tradizione andasse perduta

*Eppure il Signore aspetta per farvi grazia,
per questo sorge per avere pietà di voi,
beati coloro che sperano in Lui!(Isaia 30:18)*

In definitiva se ne deduce che il giusto è stabile, mantiene il suo posto, grazie al fatto che Dio evidentemente l'assiste e l'accompagna nei propri atti. Guai alla generazione che non conta sul loro segreto sostegno, giacché Dio potrebbe distruggerla, e con essa cancellare l'intera creazione con un semplice gesto d'ira.

Anche Gesù ha considerato l'importanza di operare secondo giustizia per la salvezza *Quando il Figlio dell'uomo verrà nella sua gloria con tutti i suoi angeli, si siederà sul trono della sua gloria. E saranno riunite davanti a lui tutte le genti, ed egli separerà gli uni dagli altri, come il pastore separa le pecore dai capri e porrà le pecore alla sua destra e i capri alla sinistra. Allora il re dirà a quelli che stanno alla sua destra: Venite, benedetti del Padre mio, ricevete in eredità il regno preparato per voi fin dalla fondazione del mondo. Perché io ho avuto fame e mi avete dato da mangiare, ho avuto sete e m'avete dato da bere; ero forestiero e m'avete ospitato, nudo e mi avete vestito, malato e mi avete visitato, carcerato e siete venuti a trovarmi. Allora i giusti gli risponderanno: Signore, quando mai ti abbiamo veduto affamato e ti abbiamo dato da mangiare, assetato e ti abbiamo dato da bere? Quando ti abbiamo visto forestiero e ti abbiamo ospitato, o nudo e ti abbiamo vestito? E quando ti abbiamo visto ammalato o in carcere e siamo venuti a visitarti? Rispondendo, il re dirà loro: In verità vi dico: ogni volta che avete fatto queste cose a uno solo di questi miei fratelli più piccoli, l'avete fatto a me.*" (Matteo 27,31-40).

Si suppone che ciascun uomo giusto si attivi per utilizzare il suo potere occulto nel momento in cui una minaccia incombe su di una comunità, ritornando nella clandestinità una volta che al sua missione sia compiuta. Il giusto ci avvicina al cielo; le sue preghiere e le sue opere vi salgono e la giustizia scendere sulla terra. I giusti aiutano nella risalita e tengono l'ago della bilancia e consentono l'equilibrio del bene contro il dilagare del male. "Il giusto è il fondamento del mondo" (Proverbi 10,25)